



IN TE SI DIRANNO BENEDETTE TUTTE LE FAMIGLIE DELLA TERRA

(GN 12,3)

SESSANT'ANNI DI NOSTRA AETATE

7

PER PROSEGUIRE IL DIALOGO - 3

- MUSEI EBRAICI
- RETE ITALIANA DELLA MEMORIA

PER PROSEGUIRE IL DIALOGO - 3

MUSEI EBRAICI E RETE ITALIANA DELLA MEMORIA

MUSEO EBRAICO DI ROMA

Lungotevere de' Cenci, 00186, Roma

Tel: +39 06 68400661

Orari:

Dal 1 ottobre al 25 ottobre:

Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 17:00 (ultimo ingresso alle 16:15)

Venerdì aperto dalle 9:00 alle 14:00 (ultimo ingresso alle 13:15)

Dal 27 ottobre al 8 novembre e dal 12 gennaio al 8 Febbraio:

Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 16:30 (ultimo ingresso alle 15:45)

Venerdì aperto dalle 9:00 alle 14:00 (ultimo ingresso alle 13:15)

Dal 10 novembre al 10 Gennaio:

Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 16:00 (ultimo ingresso alle 15:15)

Venerdì aperto dalle 9:00 alle 14:00 (ultimo ingresso alle 13:15)

Dal 9 Febbraio al 31 marzo:

Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 17:00 (ultimo ingresso alle 16:15)

Venerdì aperto dalle 9:00 alle 14:00 (ultimo ingresso alle 13:15)

Dal 1 aprile al 30 settembre:

Da domenica a giovedì: aperto dalle 10:00 alle 18:00 (ultimo ingresso alle 17:15)

Venerdì: aperto dalle 10:00 alle 16:00 (ultimo ingresso alle 15:15)

Il Museo Ebraico di Roma è chiuso il sabato e durante le festività ebraiche.

www.museoebraico.roma.it/il-museo

Storia

Il Museo Ebraico di Roma è inserito nel complesso monumentale del Tempio Maggiore. Il percorso museale permette, attraverso la visita delle diverse sale, la ricostruzione della vita ebraica a Roma fin dai primi insediamenti, nel II sec. Prima dell'Era Volgare. La Comunità Ebraica vive a Roma da 2200 anni ininterrottamente: questa caratteristica la rende tra le Comunità più antiche presenti fuori dalla Terra d'Israele. Le opere esposte nel Museo risalgono principalmente al periodo del Ghetto (1555-1870) e provengono interamente dal palazzo delle Cinque Scole o Sinagoghe. La ricchissima collezione comprende arredi liturgici, manoscritti, incunaboli, documenti storici, registri ed opere marmoree. Fin dal 1960 il Museo ha esposto i suoi tesori in un'unica sala, ma lo studio e la catalogazione di tutte le opere hanno richiesto una maggiore area espositiva ed un nuovo allestimento, inaugurato nel 2005. Il Museo copre un'area di 700 metri quadrati e si snoda in sette sale dai temi diversi. Offre la ricostruzione della vita della popolazione ebraica a Roma e ci mostra come questa sia riuscita a integrarsi nella compagine socio-economica della Città, pur mantenendo la propria identità.

MUSEO D'ARTE E STORIA ANTICA EBRAICA DI CASALE MONFERRATO

Vicolo Salomone Olper, 44, 15033 Casale Monferrato – AL

Tel: +39 0142 71807

www.casalebraica.org

Storia

Il Museo di arte e storia antica ebraica, anche detto Museo degli Argenti, ospita una delle collezioni di oggetti d'arte e storia ebraica più importanti d'Europa. Il museo è stato ideato dall'architetto Giulio Bourbon a completamento dei lavori di restauro della sinagoga di Casale Monferrato e nel solco del progetto di riapertura del complesso ebraico nel 1969. Il museo è collocato all'interno dell'antica galleria delle donne della sinagoga, il matroneo, e al primo e al secondo piano dei due edifici che formano il complesso museale. Il matroneo ospita una straordinaria collezione di artefatti, in particolare oggetti cerimoniali in argento e tessuti prevalentemente in seta ricamata con pizzi di filo d'argento e d'oro. Al secondo piano si trova la parte del museo che presenta ai visitatori gli aspetti principali della vita ebraica, utilizzando oggetti rituali originali inseriti in contesti didattici. Altre tematiche ed aspetti della cultura e della vita ebraica sono restituiti da una collezione mista, composta da oggetti diversificati per uso, provenienza e datazione. Ad esempio, spiccano gli insoliti ritratti micrografici di Mosè, Salomone e Re David, interamente realizzati utilizzando minuscole lettere ebraiche per formare l'immagine. Ciascun ritratto contiene un testo diverso preso dalla Bibbia: l'Esodo, il Cantico dei Cantici e il libro dei Salmi. Oppure le

due magnifiche Tavole della Legge in legno, probabilmente appartenute all'Arca di un'antica sinagoga, che furono ritrovate in uno scantinato, probabilmente destinate a bruciare in qualche camino. Il ritrovamento, il salvataggio e il successivo restauro di questa splendida opera d'arte si deve alla famiglia di Giorgio Ottolenghi. La collezione nel suo insieme è una raccolta di oggetti rituali e di artigianato di grande importanza, sia in quanto strumenti di narrazione, sia in quanto artefatti di grande qualità. Gli oggetti che compongono le collezioni sono riferiti essenzialmente a tre tematiche principali: Torah, Argenti e tessuti, festività ebraiche e vita familiare.

MUSEO EBRAICO DI VENEZIA

Cannaregio, 2902\B, 30123 Venezia

Tel: +39 041 715359

Aperto tutti i giorni 10.00-18.00

Giorno di chiusura: sabato e festività ebraiche

www.ghettovenezia.com/museo

Storia

Il museo ebraico di Venezia nasce nell'immediato dopoguerra, pensato come segno di nuova fiducia verso il futuro dell'ebraismo e della dignità umana. Alcuni membri della Comunità veneziana, sopravvissuti agli orrori della Shoà, si sono impegnati per organizzare il primo museo ebraico d'Italia: due stanze di un locale attiguo alle tre Sinagoghe più antiche del Ghetto – Sinagoga Tedesca, Sinagoga Canton e Sinagoga Italiana – sono state arredate con i tesori salvati

dalla barbarie nazifascista. Si trattava di oggetti in argento usati per il culto e tessuti antichi, qualche foto e nessun accenno agli anni tragici appena passati.

MUSEO DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI TRIESTE “CARLO E VERA WAGNER”

Via del monte, 5/7, 34122 Trieste

TEL: +39 040 633819

Orari: martedì 16.00-19.00, giovedì 10.00-16.00, lunedì/mercoledì/
venerdì 10.00-13.00

www.museoebraicotrieste.it

Storia

Il Museo fu inaugurato nel 1993, per volontà dell'allora presidente della Comunità ebraica Mario Stock e della figlia di Carlo e Vera Wagner, Gianna, assieme al marito Claudio de Polo Saibanti. L'allestimento fu progettato dall'arch. Ennio Cervi, con la cura scientifica di Luisa Crusvar, Silvio Cusin, Ariel Haddad e Livio Vasieri. Come sede fu scelto un edificio che riveste un particolare significato storico per la Comunità e che è stato dichiarato sito d'interesse nazionale. In via del Monte 5-7, tra fine Settecento e fine Ottocento, funzionò un ospedale israelitico i cui locali vennero in seguito utilizzati per ospitare le migliaia di profughi in fuga, prima dall'antisemitismo zarista e poi dal nazismo, che attraverso il porto di Trieste raggiungevano la Palestina britannica o le Americhe. Aveva sede nell'edificio anche l'Agenzia ebraica che assisteva l'emigrazione ebraica verso Eretz

Israël. La città, per il ruolo che ebbe tra le due guerre, si guadagnò il nome di Shaar Zion, Porta di Sion. Nel 2014-15, la Comunità ebraica di Trieste ha intrapreso un'opera di riallestimento complessivo. Il nuovo itinerario e i testi sono stati curati da Annalisa Di Fant, con la supervisione di Tullia Catalan e l'aiuto del comitato scientifico composto da Stefano Fattorini, Ariel Haddad, Mauro Tabor e Livio Vasieri. Due gli obiettivi principali: valorizzare il ricco patrimonio posseduto dal Museo, che per qualità e quantità è uno dei più importanti d'Italia e rappresenta una testimonianza unica di vita ebraica nel Friuli Venezia Giulia; rendere il percorso espositivo fruibile nel miglior modo possibile dai visitatori, italiani e no – grazie ai contenuti tutti disponibili anche in inglese – con un'attenzione particolare alle scolaresche.

Il 14 settembre 2014, in occasione della Giornata europea della cultura ebraica, è stata inaugurata la prima parte rinnovata: la sezione dedicata alla cultura, allestita al primo piano di via del Monte 7, dove si trova anche lo spazio conferenze. Progetto a cura di Massimiliano Schiozzi e Cristina Vendramin (Comunicarte, Trieste). Il 29 marzo 2015 è stato completato il riallestimento con l'apertura, negli spazi situati al piano terra, accessibile da via del Monte 5, con le sezioni dedicate a spiritualità e tradizioni, storia della Comunità ebraica di Trieste, Shoah, rapporto con Eretz Israel. Progetto a cura di Giovanni Damiani e Matteo Bartoli (Fresco, Trieste).

Nel 2017 vi è stato un ulteriore ampliamento: il secondo piano di via del Monte 7 si è trasformato nello spazio destinato ad ospitare le mostre temporanee. Progetto a cura di Giovanni Damiani. Il Museo oggi offre al pubblico, oltre al vasto allestimento permanente, le mostre temporanee che organizza assieme al Dipartimento di Studi

Umanistici dell'Università di Trieste o grazie ai prestiti di altre Istituzioni. Nello spazio conferenze sito al primo piano di via del Monte 7 e capace di 80 posti, ospita conferenze, presentazioni di libri, proiezioni di film e documentari, convegni, corsi di formazione, incontri con studenti. Il Museo ha particolarmente a cuore il rapporto con il mondo della scuola: dalla formazione dei docenti, per i quali organizza annualmente dei corsi di aggiornamento, all'accoglienza fornita a scolaresche di ogni ordine e grado.

MUSEO DELLA PADOVA EBRAICA

Via delle piazze, 26, 35122 Padova

Tel: +39 049 661267

Orari: venerdì e domenica 10.00-18.00

www.museopadovaebraica.com/

Storia

Situato nel centro storico, nella zona dell'antico ghetto padovano in prossimità di Piazza delle Erbe, il Museo della Padova Ebraica fa da testimone alla storia della Comunità ebraica che da secoli è intrecciata a quella cittadina. Esso trova spazio all'interno di un'ex-sinagoga ashkenazita cinquecentesca, restaurata alla fine degli anni Novanta dopo essere stata distrutta da un incendio appiccato da un gruppo di fascisti nella primavera del 1943.

Il restauro, voluto quanto più possibile conservativo, ha mantenuto ben riconoscibili gli archi degli antichi matronei, nonché il monumentale scalone d'ingresso ottocentesco. A partire dal 2015 acco-

glie visitatori di tutte le età per renderli partecipi della cultura e delle tradizioni ebraiche, dando loro una chiave di lettura inedita della storia di Padova.

MEB MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA

Via Valdonica, 1/5, 40126, Bologna

Tel: +39 051 2911280

Orari: domenica 10.00 – 18.00, da lunedì a giovedì 10:00-19:30

venerdì 10:00-16:00

sabato e festività ebraiche chiuso

www.museoebraicobo.it

info@museoebraicobo.it

direzione@museoebraicobo.it

Storia

Il Museo Ebraico di Bologna ha sede in via Valdonica1/5, nella zona dell'ex-ghetto ebraico, nel cinquecentesco palazzo Pannolini, edificio di proprietà del Comune di Bologna. La superficie del Museo consta complessivamente di 500 mq., suddivisi in tre spazi distinti destinati alla sezione permanente e alla sezione per attività temporanee al piano terra, al centro di documentazione al primo piano. La sezione permanente è incentrata sul tema dell'identità ebraica e percorre per punti essenziali le vicende storiche del popolo ebraico nell'arco di quasi 4000 anni, nel corso dei quali ogni generazione ha mantenuto forti vincoli con le precedenti, stabilendo così una continuità tra storia antica, medievale, moderna, fino all'ebraismo con-

temporaneo. Due sale sono dedicate alla lunga permanenza degli ebrei a Bologna e in Emilia Romagna, dall'epoca medievale a quella contemporanea. La seconda sezione è quella che comprende gli spazi dedicati a mostre, incontri, dibattiti e attività didattiche rivolte a bambini. È qui che vengono svolte le conferenze, i corsi, i seminari e le presentazioni dei libri organizzate dal MEB. Qui viene ospitato anche un fornito bookshop, in cui è possibile acquistare libri e oggettistica. La terza sezione è il Centro di documentazione del MEB, composto da una biblioteca specializzata e da un centro culturale e di promozione collegato con musei, università, biblioteche e centri di ricerca aventi sede principalmente in Italia, ma numerosi anche in Europa, in Israele e negli USA.

Mostra in corso:

“La casa del Ridere. Alle origini dell’umorismo ebraico. Pomponesco, Mantova, Modena. 1891-1918” dal 14 settembre 2025 all’11 gennaio 2026, a cura di Alberto ed Emanuele Cavaglion.

Dalla cartolina promozionale della mostra:

“Al visitatore

Benvenuto nella Casa del ridere. Qualche informazione di carattere generale è necessaria. Se sei venuto per vedere Woody Allen, Jerry Lewis, Borat o Mrs. Meysel hai sbagliato mostra. Qui non troverai esposti i ritratti di Danny Kaye, dei fratelli Marx, né in sottofondo ascolterai musica klezmer, storielle jiddish. Non è nemmeno una mostra su Angelo Fortunato Formiggini, anche se nei pannelli occupa una posizione preminente. Poco nota è l'opera di chi venne prima (e dopo) di lui. La nostra storia nasce e si sviluppa in una terric-

ciola minima, rusticale, su due confinanti stati padani, stretta fra la via Emilia e le anse del Po. Il percorso ha origine sulla punta della provincia di Mantova, tra Pomponesco e Poggio Rusco, per estendersi poi verso Modena e Bologna. Sopra queste terre ha regnato un illuminato sovrano: il Re umorista, Alberto Cantoni, che nel racconto Israele italiano, elabora un suo particolare punto di vista sull'identità ebraica. Sotto il suo governo, negli stessi anni e a poca distanza, ha vissuto il primo storiografo dell'umorismo e primo senatore nominato dal Re d'Italia: Tullo Massarani, il quale, partendo dal racconto biblico, sintetizzò in tre volumi due millenni circa di storia dell'arte del ridere. Cantoni e Massarani donano all'Italia una nuova istituzione: l'umorismo. Agli ebrei italiani donano uno strumento straordinario, capace di alimentare la speranza e sconfiggere la paura."

Mostra che sarà inaugurata domenica 25 gennaio 2026:

"Gerarchi in fuga" dedicata ai percorsi di fuga seguiti dagli ex gerarchi nazisti al termine della Seconda Guerra Mondiale e alle vicende che li hanno visti protagonisti nel corso degli anni successivi, con un'attenzione peculiare al Medioriente.

MUSEO EBRAICO "F. LEVI" DI SORAGNA

Via Cavour, 43, 43019, Soragna - Parma

Tel: +39 0524 599399

Orari: da martedì a venerdì 10.00-17.00 / domenica 10.00-18.00

www.museoebraicosoragna.net

Storia

Il Museo Ebraico "Fausto Levi" viene inaugurato ufficialmente nel 1981 quando l'allora presidente della Comunità Ebraica di Parma Fausto Levi, la cui famiglia è originaria di Soragna, ha riaperto al pubblico l'antico edificio contenente la sinagoga completamente ristrutturato e rinnovato.

Le stanze che sin dal primo '600 erano state sede della Comunità israelitica soragnese sono così divenute custodi di rare testimonianze, oggetti di culto e documenti tra i pochi rimasti a raccontare la secolare storia degli ebrei parmensi e piacentini; opere provenienti non solo da Soragna ma anche dalle antiche comunità scomparse di Busseto, Fiorenzuola, Cortemaggiore, Monticelli D'Ongina, sono il cuore di una collezione costituita con dedizione e accurate ricerche dallo stesso Fausto Levi, cui il Museo è intitolato. Nella raccolta sono conservate oggetti di grande valore, salvati da sicura dispersione e degrado. Arredi lignei, argenti preziosi, documentazione autentica, e rotoli di pergamena sono il cuore di una testimonianza storia e documentale tra le più preziose e peculiari d'Italia.

MUSEO EBRAICO DI FIRENZE

Via Luigi Carlo Farini, 4, 50121, Firenze

Tel: +38 055 245252

Orari: da domenica a giovedì 10.30-17.00. Giorno di chiusura: venerdì e sabato

www.firenzebraica.it

Storia

Il progetto del museo Ebraico di Firenze, fortemente voluto da rav Fernando Belgrado, si è concretizzato nel 1981 a seguito della donazione di Marta del Mar Bigiavi. Il primo nucleo occupava il primo piano in un ambiente retrostante il matroneo e comprendeva la sezione storica, gli arredi di culto domestico e gli arredi sinagogali. Il progetto fu firmato dall'arch. Alberto Boralevi, mentre il progetto allestitivo e scientifico dalla prof. Dora Liscia. La seconda parte del museo, inaugurata nel 2007, è situata al piano superiore, progettata dall'arch. Renzo Funaro in collaborazione con l'arch. Michele Tarroni è stato allestito dalla prof. Dora Liscia e, per la parte tessile, dalla prof. Laura Zaccagnini. In questa occasione il percorso è stato diviso in due sezioni: al primo piano sono rimasti gli arredi cerimoniali utilizzati nella sinagoga, nel secondo sono stati spostati gli oggetti per il culto domestico. Una stanza, curata dall'arch. Renzo Funaro e dalla prof. Liana Funaro, è stata dedicata alla Shoà.

La scelta dei locali in cui allestire Museo è stata compiuta in base ad alcune considerazioni di tipo museografico e conservativo. Innanzi tutto si è preferito ambientarlo all'interno del Tempio che, per la sua importanza storica artistica e per la sua monumentalità, non solo ne rappresenta la cornice ideale, ma è diventato parte integrante del percorso. Sono state scartate le cantine, pur belle e suggestive, ma che non presentavano criteri di sicurezza a causa del pericolo delle alluvioni, l'ultima delle quali, nel 1966, è arrivata fino a due metri di altezza al di sopra del dislivello creato dalla gradinata esterna. Si tratta di un museo relativamente piccolo, ma molto suggestivo, che permette colpi d'occhio straordinari sia sull'aula di preghiera, sia sui tetti di Firenze.

MUSEO EBRAICO DI PITIGLIANO

Vicolo Marghera, 58017, Pitigliano - GR

Tel: +39 0564 614230

Orari: dal 1 apr. al 31 ott. 10.00-13.00/14.30-18.00

Dal 1 nov. al 31 mar. 10.00-12.30/14.30-16.30

www.museidimaremma.it/museo/percorso-ebraico-museo-ebraico-sinagoga-e-ghetto

Storia

Nel XVI secolo Pitigliano apparteneva alla piccola Contea governata dai conti Orsini tra il Granducato di Toscana e lo Stato Pontificio. Nel 1556 Niccolò IV Orsini, che era favorevole alla presenza degli ebrei nel suo territorio, donò al suo medico personale, l'ebreo David de Pomis, un terreno per realizzare un cimitero ebraico.

Nel 1598 fu costruita la Sinagoga. Nel 1608 la Contea di Pitigliano fu unita al Granducato di Toscana e nel 1622, i Medici istituirono il Ghetto. Nel XIX secolo la Comunità divenne 1/4 – 1/5 della popolazione meritando così, dalla Comunità di Livorno, l'appellativo "La Piccola Gerusalemme".

Con l'Unità d'Italia, nel 1861, ottenuta l'emancipazione, molti ebrei abbandonarono Pitigliano per raggiungere: Livorno, Roma, Firenze. Nel 1938 la Comunità contava circa 70 persone e a causa delle leggi razziali diminuì ulteriormente.

Durante la persecuzione della seconda guerra mondiale i circa 30 ebrei che rimasero a Pitigliano furono aiutati e salvati dalle famiglie cattoliche che li nascosero e protessero nelle campagne. Con il crol-

lo della Sinagoga avvenuto negli anni '60, la speranza di avere una rinascita della Comunità ebraica si spense e ormai a tutt'oggi si contano, purtroppo, solo poche unità.

MUSEO EBRAICO DI LECCE

Via Umberto I, 9, 73100, Lecce

Tel: +39 0832 247016

Orari: da lunedì a sabato 10.00-16.00 / domenica 10.30-13.30

www.museoebraicolecce.com

Storia

Ubicato nel luogo simbolo della giudecca medievale di Lecce, il Museo si caratterizza come un luogo di incontro, di cultura e di dialogo e si propone come punto di riferimento per scoprire le tradizioni, la storia della comunità ebraica vissuta a Lecce nel tardo Medioevo, ma soprattutto per valorizzarne il patrimonio culturale, ricostruendo uno dei tasselli di quel mosaico di culture e tradizioni della Lecce medievale, con particolare attenzione alla locale comunità ebraica. Dalla volontà dei soci fondatori del Museo Ebraico di Lecce di dare più spazio all'arte nasce nel 2022 MAiDE, una galleria dedicata all'arte contemporanea che ospita le opere di artisti internazionali di cultura ebraica e non e si configura come luogo per laboratori di pittura ed eventi.

Nel percorso di visita si osservano le vasche probabilmente utilizzate per le abluzioni rituali (mikwa'ot), il vano nello stipite di una porta in cui era alloggiata una mezuzah e i resti dell'edificio ecclesiale, il cui

perimetro è sostanzialmente lo stesso della preesistente sinagoga. Il visitatore è invitato a seguire le tracce della presenza ebraica a Lecce dal medioevo ai giorni nostri, l'eredità dell'ebraismo pugliese in altri centri della diaspora e i rapporti tra comunità di fede diversa nella storia del territorio. Sono inoltre suggeriti itinerari specificamente indirizzati a quanti siano interessati a riscoprire le tracce della presenza ebraica in Puglia.

Mostre in corso:

"La Puglia crocevia del Mediterraneo – Mobilità di uomini, merci e culture"

A cura di Fabrizio Lelli e Fabrizio Ghio.

"Errare, Perseverare, Sopravvivere"

Artista: Lenore Mizrachi-Cohen

Curatrice: Fiammetta Martegani

RETE ITALIANA DELLA MEMORIA

MUSEO NAZIONALE DELL'EBRAISMO ITALIANO E DELLA SHOAH-MEIS

via Piangipane, 81, Ferrara

Orari: Aperto dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18.

Tel: 0532 1912039 o 342 5476621 (attivi martedì-domenica)

prenotazioni.cultura@orologionetwork.it

Biglietti: www.sistemamuseo.it/struttura/?id=490

Eventi in corso:

Viaggio in Italia. Alla scoperta del patrimonio culturale ebraico – fino al 14 giugno 2026

La mostra nasce dall'incontro tra due raccolte fotografiche di grande valore storico e culturale: il fondo ungherese di Ernő Munkácsi, una collezione di immagini dell'Italia ebraica prodotte e raccolte tra il 1927 e il 1940, e il Fondo F.A.C.E., archivio fotografico e documentario della Federazione delle Associazioni Culturali Ebraiche tra gli anni '20 e '30 del Novecento. Attraverso immagini, documenti e corrispondenze, "Viaggio in Italia" propone una riflessione sul patrimonio culturale ebraico italiano come parte integrante della storia nazionale e del suo paesaggio urbano, civile e simbolico.

"Perché una mostra? - spiegano le curatrici Sharon Reichel e Valeria Rainoldi - Queste fotografie non sono semplici rappresentazioni visive, sono documenti che custodiscono informazioni uniche su luoghi, contesti e oggetti che in molti casi non esistono più o sono stati

profondamente trasformati. Le immagini ci restituiscono un passato talvolta non arrivato fino a noi, ma origine di ciò che ancora ci circonda, invitandoci a leggere il presente alla luce di una storia densa e stratificata. Alcuni degli edifici fotografati, come la sinagoga di Livorno o quella di Torino, sono danneggiati o distrutti durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Altri, come nel caso delle sinagoghe di Padova e Ferrara, vengono spogliati e profanati. Ci sono anche immagini di arredi trasferiti in Israele dopo lunghi periodi di abbandono. La mostra vuole essere un'occasione di conoscenza, ma anche di riscoperta. Il patrimonio culturale ebraico appartiene a tutti: farlo emergere significa non solo restituire voce a una storia minoritaria, ma riconoscere nel suo riflesso un pezzo importante dell'identità italiana condivisa e riportare sotto gli occhi di tutti la sua bellezza".

Il museo

Il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah – MEIS di Ferrara nasce con la legge del 17 aprile 2003 n. 91, poi emendata dalla legge n. 296 del 27 dicembre 2006, "quale testimonianza delle vicende che hanno caratterizzato la bimillenaria presenza ebraica in Italia". Questa decisione riconosce e valorizza l'eccezionale continuità di un percorso ricco, ininterrotto, ma ai più sconosciuto, in cui gli ebrei hanno portato alla storia e al tessuto del Paese le proprie tradizioni e un fondamentale contributo culturale, tra periodi di discriminazione e persecuzioni, come la chiusura nei ghetti e la tragedia della Shoah, e altri di convivenza e interazioni feconde. Nel raccontare l'esperienza di vita di una minoranza consolidata, il MEIS è soprattutto un luogo di incontro e di scambio. Un laboratorio di idee e

di riflessioni aperto a tutti, che stimola il dibattito sull'ebraismo e sul valore del dialogo tra culture.

Cosa potrai vedere al MEIS il 17 gennaio 2026? La mostra temporanea "Viaggio in Italia. Alla scoperta del patrimonio culturale ebraico", il percorso permanente "Ebrei, una storia italiana", la mostra multimediale "1938, l'umanità negata", il filmato "Con gli occhi degli ebrei italiani".

Vuoi visitare il museo con una classe?

Scopri qui la nostra offerta educativa: meis.museum/didattica/scuole/

MEMORIALE DELLA SHOAH DI MILANO

Piazza Edmond J. Safra n. 1, 20125, Milano

Aperture e orari

Normali aperture: lunedì-domenica (venerdì chiuso) dalle 10.00 alle 16.00 (ultimo ingresso alle 15.30) - ultimo venerdì del mese (escluso il 30 gennaio 2026): apertura gratuita dalle 10.00 alle 18.00

Chiusure festività invernali: dal 22 dicembre al 2 gennaio compresi

Aperture straordinarie gennaio 2026: a partire dal 16 gennaio fino al 20 febbraio (compresi) aperti anche tutti i venerdì dalle 10.00 alle 16.00 (ultimo ingresso alle 15.30).

Segnalazione iniziative dicembre 2025 - gennaio 2026

11 dicembre, 18.00 | Incontro su "Distorsione della Shoah ed effetti sulla trasmissione della memoria". L'evento propone una riflessione

sulle manipolazioni storiche della Shoah e sulle conseguenze che queste hanno nella costruzione della memoria collettiva.

In un'epoca segnata da revisionismi e negazionismi, si esplorano i rischi legati alla distorsione del passato e le responsabilità educative e culturali nel preservare la verità storica. Intervengono Milena Santerini (Vicepresidente del Memoriale), Gadi Luzzatto Voghera (direttore della Fondazione CDEC) e la scrittrice e traduttrice Elena Loewenthal. Modera Marino Sinibaldi.

14 gennaio, 18.00 I Incontro su "Genocidio: significato, uso e abuso nel dibattito pubblico". Il termine "genocidio" è al centro di un dibattito acceso nel discorso pubblico, spesso usato in contesti politici e mediatici con implicazioni controverse. L'incontro propone un'analisi critica del concetto dal punto di vista storico, giuridico e culturale, con particolare attenzione all'attuale conflitto israelo-palestinese e alle sue ricadute sul linguaggio e sulla percezione collettiva. La riflessione si svolge al Memoriale, luogo dedicato alla conservazione della memoria di un genocidio. Intervengono Marcello Flores, Andrea Graziosi e Arturo Marzano. Modera Jacopo Tondelli, giornalista e direttore de *Gli Stati Generali*.

15 gennaio, 15.00-18.00 I Seminario docenti. Il seminario Le immagini della Shoah tra storia e propaganda propone una riflessione sul ruolo delle immagini nella propaganda antiebraica e nella memoria della persecuzione, attraverso interventi e attività laboratoriali. Dopo i saluti istituzionali, la prima parte (15.00-16.30) prevede gli interventi di Milena Santerini sul linguaggio dell'odio, Germano Maifreda sulla rappresentazione del nemico nella storia italiana e Manuele Gianfrancesco sugli usi e le traiettorie delle immagini della Shoah. La seconda parte (16.30-18.00) propone laboratori a cura

della Fondazione CDEC sulla propaganda fascista e il lavoro coatto, e dell'Ufficio Educazione di Gariwo sul tema "Giusti e Giuste nello sport". Per info e iscrizioni visitare la pagina web www.memorialeshoah.it/notizia/immagini-shoah-storia-propaganda-seminario-docenti

Open day I 27 gennaio 2026.

Il Memoriale apre per un giorno di visite gratuite in occasione del Giorno della Memoria. Per info e modalità di prenotazione scrivere a prenotazioni@memorialeshoah.it.

FONDAZIONE FOSSOLI

Via Giulio Rovighi, 57, Carpi (MO)

Orari: da settembre a giugno, dal lunedì al venerdì ore 9.00/13.00; martedì e giovedì ore 15.00/18.00. Da luglio ad agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/14.30.

Tel: +39 059 688272

www.fondazionefossoli.org

info@fondazionefossoli.it

La Fondazione è stata costituita nel 1996 da Comune di Carpi e dall'Associazione Amici del Museo Monumento al Deportato.

Oggi gestisce un importante sistema memoriale che comprende luoghi fisici di importanza nazionale e internazionale e un ricco patrimonio immateriale, conservato nel Centro Studi e documentazione "Primo Levi" che riunisce, in continua crescita, un originale archi-

vio di documentazione soggettiva, importanti fondi librari e opere d'arte, un consistente archivio didattico delle esperienze elaborate dagli studenti nei progetti formativi promossi dalla Fondazione. La Fondazione riserva una particolare attenzione al rapporto con le scuole, sviluppando per studenti e docenti progetti e percorsi pedagogici, visite organizzate ai propri siti memoriali e a quelli europei. Centrale nel suo lavoro è lo sguardo alla dimensione europea dei progetti e delle collaborazioni. In quest'ottica la Fondazione Fossoli è parte di Reti a livello nazionale e internazionale.

I Luoghi

A circa sei chilometri da Carpi, in località Fossoli, è ancora visibile il *Campo* costruito nel 1942 dal Regio Esercito per imprigionare i militari nemici (Pg.73). Nel dicembre del 1943 il sito è trasformato dalla Repubblica Sociale Italiana in Campo di concentramento per ebrei. Dal marzo del 1944 diventa Campo poliziesco e di transito (Polizei und Durchgangslager), utilizzato dalle SS come anticamera dei Lager nazisti.

Costruito nel corso del secondo conflitto mondiale per internare i prigionieri militari inglesi, il suo utilizzo si spinge oltre la guerra quando viene riadattato ad un uso civile; con questa funzione resta abitato fino anni Settanta quando ormai vuoto viene lasciato in abbandono. Solo nel 1984 il Comune di Carpi ottiene dallo Stato a titolo gratuito la sua proprietà con l'impegno che diventi il Museo nazionale della deportazione, visto il ruolo di campo nazionale della deportazione dall'Italia che ha svolto durante la Repubblica sociale. La sua lunga storia restituisce una pluralità di vicende e memorie che rappresentano uno spaccato esemplificativo dei grandi temi storiogra-

fici del XX secolo, che il restauro delle baracche superstiti sta portando alla luce anche nelle tracce materiali. Oggi è un luogo vivo di storia, incontro e formazione.

Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale nei campi di sterminio nazisti è uno dei memoriali più significativi nel panorama internazionale per le modalità stilistiche scelte e l'efficacia comunicativa dell'insieme. Il Museo Monumento al Deportato politico e razziale nei campi di sterminio nazisti è uno dei memoriali più significativi nel panorama internazionale per le modalità stilistiche scelte e l'efficacia comunicativa dell'insieme. Realizzato negli anni Sessanta su progetto del prestigioso studio milanese BBPR (Banfi Belgiojoso Peresutti Rogers) è frutto dell'impegno civile di artisti che furono testimoni diretti degli avvenimenti che rappresentano. Ispirato ad una concezione antiretorica e simbolica, il Museo mostra in tredici sale (originariamente quattordici) il dramma della deportazione, ma considerandolo nella sua dimensione universale di violenza dell'uomo sull'uomo. L'allestimento essenziale e i linguaggi artistici utilizzati coinvolgono il visitatore in una esperienza emotiva forte, con lo scopo facilitare la comprensione di quella tragedia e attivare la riflessione.

Il complesso delle Sinagoghe, una settecentesca situata nel sottotetto del Portico del Grano e una ottocentesca con adiacenti i locali della già Università ebraica, oggi sede della Fondazione Fossoli. Allo scioglimento della comunità ebraica avvenuta agli inizi del XX secolo esse perdono la loro funzione di culto. L'aula della *Sinagoga ottocentesca* oggi costituisce un luogo importante per esposizioni e incontri a cura della Fondazione Fossoli.

La *Sinagoga settecentesca*, raro esempio di luogo di culto ebraico del XVIII secolo nella nostra regione, viene costruita nel 1722 sopraelevando il solaio dell'edificio del Portico del Grano. Vi si accede dalla scala progettata dall'architetto Giacomo Lucenti. Nonostante alcune modifiche ottocentesche, il complesso è tuttora conservato, così come parte delle decorazioni originarie.

Mostre in corso

"Nella rete della persecuzione 1943-45. Luoghi, storie, persone intorno a Odoardo Focherini" 19 ottobre 2025 - 1° febbraio 2026

Percorso espositivo diffuso a partire dai luoghi più significativi della vita di Odoardo Focherini (1907-1944) e delle figure che ha incontrato nel corso della sua opera di salvataggio degli ebrei. Il percorso è articolato in 16 tappe tra Mirandola, Carpi e Modena - oltre alla sezione introduttiva presso la Sinagoga ottocentesca di Carpi - che intrecciano biografie dei protagonisti, luoghi e avvenimenti della persecuzione razziale e delle deportazioni verso i campi di sterminio, nel territorio modenese.

"Sport, sportivi e Giochi Olimpici nell'Europa in guerra (1936-1948)" 15 novembre 2025 - 1 febbraio 2026

Allestita nella baracca restaurata del campo di Fossoli, realizzata dal Mémorial de la Shoah di Parigi e promossa dalla Fondazione Fossoli con il patrocinio del Comune di Carpi. Il periodo che va dalle Olimpiadi di Berlino (1936) a quelle di Londra (1948) coincide con un'inedita politicizzazione dello sport. Il regime nazista e quello fascista hanno esaltato il corpo degli atleti, incentivando la pratica sportiva per promuovere il mito dell'uomo nuovo a sostegno di ideologie razziste e utilizzando lo sport come strumento di inquadra-

mento delle popolazioni, di propaganda e di arma diplomatica. Tuttavia, anche in questo tragico periodo, lo sport è stato per numerosi atleti espressione di resistenza e di disobbedienza.

Mostra e installazioni diffuse a conclusione dell'80° della Liberazione, e in occasione del 70° anniversario della "Celebrazione della Resistenza nei campi di concentramento - Fossoli Carpi" tenutasi nelle giornate del 8 e 9 dicembre 1955 - decennale della Liberazione. Per la duplice ricorrenza, il 5 dicembre si intende realizzare tre installazioni che, situate nei luoghi interessati dalla manifestazione originaria del 1955, ne restituiscano per immagini (fotografie e documentazione storica) lo sviluppo e il portato nazionale e internazionale nella costruzione della memoria della deportazione. Il portico di Piazza Martiri dedicato alla celebrazione ufficiale, il Cortile d'Onore sede della Mostra dei Lager, e il Cortile delle Stele del Museo Monumento, quale luogo significativo per ricordare il Campo di Fossoli (con l'inaugurazione del Muro del Ricordo) e costituisce il lascito della celebrazione stessa. L'installazione sarà arricchita dall'esposizione dal 5 dicembre a fine gennaio 2026 in Sala ex Poste dalla Mostra "Immagini dal Silenzio". Iniziativa in collaborazione con Istituto storico di Modena e con il patrocinio del Comune di Carpi.

Giornata del dialogo ebraico-cristiano il giorno venerdì 17 gennaio 2026

- 13.30 Visita guidata al complesso delle Sinagoghe (alle ore 15.00 vista possibile solo su prenotazione);
- ore 18 Incontro con Enrico Fink, Presidente Comunità ebraica di Firenze (presso Sinagoga ottocentesca;

- Apertura straordinaria Museo Monumento al Deportato.

MUSEO INTERNAZIONALE DELLA MEMORIA FERRAMONTI DI TARSIA

Viale R. Pacifici, 87040 Tarsia (CS)

Orari: Il museo è aperto, su appuntamento, tutti i giorni della settimana inclusa la domenica.

Tel: 0984 32377 - 340 4642173 (Fondazione)

www.anpi.it/node/91651

Storia

Il Museo della Memoria Ferramonti di Tarsia nacque nel 2004 con l'intento di conservare concretamente l'identità e la memoria storica, nonché preservare e diffondere il patrimonio storico, del campo di concentramento. Aperto nel giugno del 1940, Ferramonti fu il più grande campo di concentramento fascista italiano. Vi furono internati ebrei stranieri presenti sul territorio italiano, ebrei italiani, antifascisti italiani e stranieri (dal 1941), gruppi di cinesi e profughi politici. Passato dopo l'8 settembre sotto la gestione del comando alleato, fu sgomberato definitivamente nel settembre 1945. Destinato per lunghi anni a saccheggi e distruzioni, il campo fu recuperato all'inizio degli anni Novanta grazie al paziente lavoro dello storico Francesco Folino e alla sensibilità delle istituzioni pubbliche. Furono ristrutturate due baracche, in cui vennero realizzati un Museo e una sala convegni. Il Museo fu inaugurato il 25 aprile 2004.

CIVICO MUSEO DELLA RISIERA DI SAN SABBA

Monumento Nazionale, via Giovanni Palatucci, 5, Trieste

Orari: dal lunedì alla domenica dalle 09:00 alle 16:30

TEL: +39 040 826 202

risierasansabba.it/il-museo/

Storia

Nata come stabilimento per la lavorazione del riso alla fine dell'800, la Risiera di San Sabba è stata l'unico campo di concentramento munito di crematorio dell'attuale territorio italiano.

Qualificato dai nazisti come Polizeihäftlager (campo di detenzione di polizia), assolse a tre principali funzioni: eliminazione di ostaggi, partigiani e detenuti politici italiani, sloveni e croati e in minima parte anche di ebrei; smistamento di deportati politici e razziali verso altri lager del Reich; stoccaggio di beni razziati alle comunità ebraiche del Litorale Adriatico.

Dichiarata Monumento Nazionale nel 1965, è stata in seguito trasformata in chiave monumentale e museale su progetto dell'architetto triestino Romano Boico e inaugurata nell'aspetto attuale nel 1975. Ogni anno la Risiera di San Sabba viene visitata da circa 130.000 visitatori.

LA FONDAZIONE MUSEO DELLA SHOAH DI ROMA

Via del Portico d'Ottavia, 29, 00186, Roma

Telefono: +39 06.68139598

Telefono: +39 06.68805806

info@museodellashoah.it

www.museodellashoah.it

Orari: dalla domenica al giovedì: 10:00 – 18:00; venerdì: 10:00 – 13:00 (escluse festività ebraiche). Ingresso libero

Storia

La Fondazione Museo della Shoah nasce nel luglio 2008 ad opera del Comitato promotore del progetto Museo della Shoah, costituitosi alla fine del 2006. La mission della Fondazione Museo della Shoah è quella di dare impulso alla costruzione del Museo Nazionale della Shoah a Roma: una struttura di grandissima utilità comune, soprattutto per le numerose attività pubbliche dedicate alla Shoah, dirette ai giovani, ai docenti ed ai cittadini italiani e stranieri, che vi avranno un luogo di riferimento con personale altamente specializzato.

La realizzazione del Museo a Roma permetterà alla Capitale d'Italia di affiancarsi alle grandi città del mondo (Gerusalemme, Washington, Berlino, Londra, Parigi) che dispongono di Musei dedicati alla Shoah. Il Museo della Shoah che la Fondazione vuole realizzare sarà dunque un luogo dove gli allestimenti e la raccolta di documentazione, curati dai maggiori storici contemporanei, permetteranno a visitatori, docenti e studenti di conoscere in profondità cosa è stata la

Shoah. Il Museo della Shoah di Roma sarà quindi l'opera attraverso la quale la Fondazione potrà realizzare i nobili scopi per i quali è stata fondata.

L'impegno a mantenere viva e presente la memoria della Shoah, lo sterminio programmato di 6 milioni di ebrei, e delle dinamiche che l'hanno generato, trasformando in attività formative il monito della Shoah per l'umanità intera: concorrere a mantenere viva e presente, nella società civile, la memoria della tragedia della Shoah; contribuire alla promozione e alla diffusione dei valori dell'uguaglianza e della pace tra i popoli con l'affermazione del principio di fratellanza e di accoglienza di ogni diversità, contro ogni forma di razzismo e di discriminazione tra gli uomini; supportare le altre iniziative pubbliche e private coerenti con il perseguimento dei valori e delle finalità della Fondazione.

Mostre in corso:

"La fine dei lager nazisti" presso Casina dei Vallati, Via del Portico d'Ottavia 29, Roma.

www.museodellashoah.it/mostre/la-fine-dei-lager-nazisti